

## EDITORIALI

---

### ***Difetto di rappresentanza***

di **Sergio Pellegrino**

Credo che la vicenda della proroga *last minute* della **scadenza del 16 giugno** abbia ulteriormente **esasperato** gli animi di una categoria che vive ormai in costante “sofferenza” il rapporto con il **MEF** e l'**Amministrazione finanziaria** e fatica a vedersi riconosciuto un ruolo sociale ed una funzione pubblica che (suo malgrado) indubbiamente svolge.

Per **onestà intellettuale** va detto che ormai si è insinuato in noi il “**desiderio**” della **proroga ad ogni costo**, vissuta come una **sorta di panacea** dei nostri problemi lavorativi: basti dire che nell'ultima giornata di **Master Breve** che abbiamo tenuto ad aprile sui temi delle dichiarazioni, la **domanda più gettonata** era proprio quella relativa alla possibile **proroga della scadenza dei versamenti**.

Quest'anno, però, la questione ha assunto **connotati ancora più grotteschi** rispetto a quelli abituali.

Fino a **qualche giorno prima** della scadenza, infatti, il **MEF** ha **negato** qualsiasi possibilità di concessione di una proroga sulla base, fondamentalmente, di **due argomentazioni**: la prima, **l'insussistenza di una motivazione “tecnica”**, atteso il fatto che quest'anno Gerico sarebbe arrivato “in tempo”; la seconda, **la mancanza di una richiesta in tal senso da parte della categoria “interessata”**, quella dei **commercialisti**.

Per quanto riguarda la **prima motivazione**, mi limito ad osservare che il riferimento temporale da prendere in considerazione non dovrebbe essere il “**primo**” **rilascio di Gerico**, quanto piuttosto quello della sua **versione definitiva**: per poter imporre ai contribuenti delle scadenze non percepite come “vessatorie”, **l'Amministrazione deve essere la prima a rispettarle**, dando il “buon esempio”.

Fa specie invece l'**altra motivazione**, e cioè la **mancata richiesta di una proroga da parte del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili**: questo soprattutto alla luce del fatto che è stata sostenuta da entrambi i **viceministri**, che, incidentalmente va ricordato, sono **due autorevoli Colleghi**.

In realtà la questione **non interessa soltanto la nostra categoria**, ma direi in modo “**principale**” i **contribuenti**, che sono quelli che devono versare la **maggiorazione dello 0,40%** nel caso in cui non vi siano le condizioni per poter determinare le imposte dovute entro la scadenza originaria.

Credo quindi sia innanzitutto sbagliato inquadrare la questione come una **concessione ad una categoria professionale**, che per ottenerla deve **chiedere la “grazia” al MEF**: o ci sono le condizioni o non ci sono, e questo a prescindere da chi arriva la richiesta.

Mi sembra poi francamente **poco serio** escludere in modo **categorico** una cosa qualche giorno prima e poi fare il “consueto” **revirement finale**, alimentando in questo modo la sensazione, tutta italiana, che bisogna **piatire favori** e puntare sulla **benevolenza del “regnante” di turno**.

A livello di **categoria** ne usciamo, come sempre, un po' malconci: evidentemente **non basta essere 120 mila** ed **“esprimere” due viceministri del MEF su due** per vedere **rappresentate le nostre istanze**.

Non è più eludibile il momento di **dibattere al nostro interno** (in tempi brevi) una **proposta organica di riforma del sistema** e presentarci con una **voce sola (e autorevole)** per **pretendere la semplificazione di un sistema** che, al di là delle dichiarazioni di facciata, è **sempre più contorto e complesso da gestire**.